

Giovedì, 10 Marzo, 2016

[HOME](#)

[ATTUALITÀ](#)

[CHI SI](#)

Sei qui:

[Home](#) / [C](#) / [CASA DI BAMBOLA - regia Roberto Valerio](#)

## CASA DI BAMBOLA - regia Roberto Valerio

Sabato, 05 Marzo 2016 | Scritto da [Niccolò Lucarelli](#) | [dimensione font](#)

[Stampa](#) | [Email](#)



"Casa di bambola", regia Roberto Valerio. Foto Marco Caselli Nirmal

**Di Henrik Ibsen**

**adattamento e regia Roberto Valerio**

**Valentina Sperli Nora Helmer**

**Danilo Nigrelli Torvald Helmer**

**Carlotta Viscovo La signora Linde**

**Massimo Grigò Il Dottor Rank**

**Roberto Valerio Krogstad**

**Debora Pino La balia**

**scena Giorgio Gori**

**costumi Lucia Mariani**

**luci Emiliano Pona**

**Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale, con il sostegno di Ministero dei beni e delle attività cultur**

**Regione Toscana**

**PRIMA NAZIONALE**

**Pistoia, Teatro Manzoni, 4-6 marzo 2016**

PISTOIA - Nessuno è ciò che sembra veramente, tutti ci portiamo dentro segreti più o meno confessabili, azioni passate e cristalline, e un presente fatto anche d'ipocrisia. Lo sviscera Ibsen nel suo complesso *Casa di bambola*, dove Nora, madre di quell'avvocato Torvald Helmer, sembra una donna felice delle sue gioie familiari, del benessere economico arrivato con la frivola consorte a direttore della banca in cui lavora, e piacevolmente distratta dalle mille frivolezze che una vita agiata può permettere a una donna. Torvald, uomo serio e "pensante", conscio dell'importanza del suo impiego, che porta avanti con scrupolo e dedizione e dignità personale che sfiora l'egoismo. Nella sua parte di "uomo serio", considera la moglie, all'apparenza frivola, alla stregua di un giocattolo, una bambola preziosa da viziare e vezzeggiare, con cui condividere il benessere familiare, tuttavia all'ombra di un conservatorismo borghese. Sin dalle prime battute, è evidente la differenza caratteriale fra i due coniugi: Valentina Sperli, in questa vita a una donna allegra, forse anche un po' svampita, persa in un suo mondo di cristallo, protetta dai soldi del marito; Danilo Nicotri, Torvald pragmatico, attento al bilancio familiare, puntiglioso su qualsiasi questione, dalle spese natalizie ai vestiti della moglie. In essi esserci un rapporto giocoso, all'apparenza felice, ma l'atteggiamento eccessivamente "patinato" della Sperli lascia intendere non soltanto la superficie un abisso ben più profondo.

A rompere l'armonia del giocattolo creato da Torvald, giunge, la vigilia di Natale, la visita di Christine Linde, amica d'infanzia e vedova dopo un matrimonio senza amore, e tornata in città in cerca d'impiego; all'apparenza, ha tutta l'aria di una donna di buon senso, sacrificata per gli altri, accettando un matrimonio d'interesse con un uomo ricco per mantenere la madre vedova e i fratelli minori; e alla sua volta, senza più la madre e i fratelli cui pensare, decide di rifarsi una vita lontano da casa. Fra le due donne, che non si vedono da tempo, torna subito l'antica complicità femminile, con il racconto delle proprie vicissitudini degli ultimi anni. Per dare a Christine una nuova amicizia, Nora si fa promettere dal marito che la farà assumere in banca, un gesto che però le costerà caro. Nel dialogo fra le due, si sa che Torvald, pochi anni prima, è stato a lungo malato, e che è stata proprio la moglie a procurarsi i soldi per curarlo. Quell'immagine di donna passiva che sin qui ha dato. La recitazione della Sperli assume un tono accorato, venato di accenti molto espressivi, specchio di una scelta che ha lasciati i suoi strascichi nella sua esistenza: ha preso i soldi in prestito dall'avvocato Krogstad, un individuo che adesso lavora alla banca con suo marito, ma per farlo ha falsificato la firma sull'obbligazione, per avere la garanzia, però all'epoca era gravemente malato, e poco dopo morì. Nora si trova quindi nella delicata posizione di difendere un doppio segreto: l'obbligazione, e la provenienza dei soldi, che Torvald non approverebbe, sia per ragioni di principio, sia per ragioni d'orgoglio. In questa vita di Nora, lo stesso Krogstad, che è stato licenziato da Torvald proprio per assumere Christine. L'avvocato, che nasconde un segreto, si reca quindi da Nora, con la ferma intenzione di ricattarla per riavere il suo impiego; gli è infatti necessario per rifarsi una vita, all'ombra del passato non cristallino, e lasciare ai figli un nome onorato. Per questo, minaccia di portare in tribunale l'obbligazione con la firma falsificata. Torvald una lettera in cui racconta la vicenda, facendo così emergere il suo segreto. Cominciano per Nora due giorni di angosce, e la serenità conquistata, angosce ben rappresentate anche a livello visivo con scene in chiaroscuro, affollate di voci, vissute con consapevolezza e l'inconscio, metafora di quanto sia profonda l'interiorità di ognuno di noi, di quanto sia facile passare da un mondo all'altro, sulla base di quanto è opprimente ciò che portiamo dentro. Lo stesso ritmo dello spettacolo passa repentinamente da toni più drammatici, in un angosciante successione quasi meccanicistica.

In mezzo, la finzione con Torvald, il mostrare di essere ancora la donna di prima, concentrata sul ballo che i vicini di casa offrono per il Natale, e dove si esibirà danzando una tarantella. Chiede a Torvald di aiutarla nel provare i passi, e la scena che ne segue, con Nora che muove come una bambola di legno, in una cupa luce invernale, è la metafora di tutto lo spettacolo, del suo rapporto falso con il mondo, che considera una personalità infantile, e la guida passo dopo passo nell'esistenza quotidiana. Per un istante, Nora medita di chiedere il prestito al Dottor Rank, amico di famiglia di lunga data, minato da una malattia incurabile, e segretamente innamorato di Nora, con cui in intimo, ricambia. Ma non ha il coraggio di fargli la richiesta, scegliendo di consigliarsi con Christine: prima di sposarsi, ebbe un rapporto con Krogstad, e potrebbe usare la sua influenza per farlo recedere dai suoi propositi. Ci riesce, facendo leva sull'affetto che li le

proponendogli di riallacciare la relazione. Tuttavia, l'ambigua Christine chiede all'avvocato di restituire l'obbligazione, ma di mandare la lettera a Torvald, perché la menzogna di Nora venga scoperta.

E quando Torvald legge la lettera, esplode in una ridicola ira tragicomica, preoccupandosi per la sua reputazione, forse macchiata dalla moglie, e dimostrando nei suoi confronti una profonda ingratitudine. Un'ira sgraziata, quella portata sul palco da Nigrelli, che di uomo meschino, integerrimo sul lavoro, ma spiritualmente vuoto, e dimostra la sua vuotezza quando Krogstad rimanda l'obbligazione: la vicenda resterà ormai sepolta per sempre, è pronto a dimenticare la sfuriata, e a riprendere con Nora la vita di prima. Ma è ad essa che dimostra tutta la sua forza interiore, rovesciando su Torvald, in un crescendo di drammaticità, tutta la sua insoddisfazione di donna: una bambina, creduta incapace di compiere scelte difficili mosse da sentimenti profondi, e di assumersene la responsabilità. Un'illusione di fiducia che il prossimo (riposta dapprima anche in Krogstad) si comporti guidato da nobili istinti.

Nessuno si salva, in questa ambigua storia: Torvald si dimostra uomo onesto, ma egoista e incapace di comprendere la moglie. Ci si chiede che l'ha tradita, pur avendo potuto essere la persona che meglio la comprendeva, avendo anche lei passati momenti di crisi. Ci si all'apparenza infido, si dimostra in realtà migliore delle apparenze, volendo lottando con tutti i mezzi per riscattare il suo passato rinunciando a tutto il suo piano, ma cedendo soltanto alla richiesta di Christine, della quale è innamorato. Roberto Valerio offre un'immagine spessa per un personaggio difficile, dalle tante sfumature psicologiche, che nel corso dello spettacolo raggiunge una vera e propria Eroina sfortunata della storia, Nora, donna incompresa e sottovalutata, dal padre prima e dal marito poi, tenuta prigioniera in un gabbietto di vetro, colpevole forse d'ingenuità, che troppo tardi trova la forza di reagire. La sua occasione mancata, è rappresentata da fughe: che Massimo Grigò interpreta con la giusta dose di disperata ironia: minato da una malattia incurabile, si rassegna a trascorrere gli anni all'insegna di un'amara allegria, frequentando la casa di Nora dove si sente accolto come un membro della famiglia. S'intuisce l'attrazione per la donna, che forse lei nel suo intimo ricambia, anche non ha mai avuto il coraggio di manifestare, ormai legata a Torvald. Un'occasione però è destinato a finire, come la stessa Nora annuncia: è infatti decisa a lasciare casa e famiglia, per rifarsi una vita; una scelta psicologica, forse metafora di un allontanamento soltanto morale, che cela l'incapacità della donna di essere davvero indipendente. Un'occasione aperta, insondabile come lo stesso animo umano, capace di ottenere mille sfumature.

Con il piglio registico che gli è abituale, Roberto Valerio riveste di contemporaneità un classico del teatro borghese di fine Ottocento: un taglio venato di amarissima comicità, allo scopo di raccontare la vicenda in maniera più realistica, un espediente che ricorda quello dell'*Ascesa e caduta di Arturo Ui*, che appunto con piglio comico raccontò la tragedia dell'ascesa al potere di Hitler; una commedia quindi, verso quel "realismo prospettico" teorizzato da Castri, per il quale il teatro rappresenta la realtà non in maniera diretta, ma distorta. Ne emerge un'umanità tragicamente vera, dove egoismo e materialismo opprimono quei pochi gesti sinceri che l'individuo è incapace di compiere.

**Niccolò Lucarelli**

*Ultima modifica il G*

PUBBLICATO IN RECENSIONI PROSA C

TAGS [ROBERTO VALERIO](#) [VALENTINA SPERLÌ](#) [DANILO NIGRELLI](#)

VOTA QUESTO ARTICOLO (2 VOTI)

Tweet

**Like**

12 people like this. [Sign Up](#) to see what your friends like.

G+1

## Articoli correlati (da tag)

[GIUOCO DELLE PARTI \(IL\) - regia Roberto Val](#)